

La celebrazione del Patriarca Cè a cento anni dalla nascita

IL RICORDO

VENEZIA «Il Signore mi ha avvolto con la sua gratuità: sacerdote, vescovo, patriarca di Venezia e cardinale sono i segni di un amore che ha portato tutta la mia vita. Io lo ringrazio e lo benedico. Venezia è stata per me un grande dono: l'ho amata e sono stato amato al di sopra di ogni merito. Venezia è stata veramente la mia casa e la mia famiglia». L'amore per Venezia e la sua testimonianza evangelica, vissuta con semplicità e grande finezza teologica senza mai dimenticare gli ultimi: solo alcune delle caratteristiche del Cardinale Marco Cè, Patriarca di Venezia dal 1978 al 2002. Parole che sono risuonate, ancora una volta, forti

e più che mai attuali, ancora oggi, nella "sua" Basilica Cattedrale di San Marco nel corso della celebrazione del Centenario della nascita del Cardinale. Nell'omelia per la festa di San Marco del 1991 Marco Cè diceva: «Venezia è una città che parla di Dio e lo svela all'uomo, una città che si presenta come icona evangelica. Noi credenti dovremmo amare Venezia per quello che è, ci consente di annunciare il vangelo nella lingua della bellezza compresa da tutti». Pensieri, anche quelli sulla città, più che mai attuali oggi. La santa messa di suffragio e ringraziamento del Cardinale Marco Cè è stata presieduta dal Cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como e già vescovo di Crema, amico personale del Patriarca Marco, fin da quan-

do semplice sacerdote arrivava al Cavallino a predicare gli esercizi spirituali. Il Cardinale Cantoni è stato invitato a presiedere l'Eucarestia dal Patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia, tra i vescovi concelebranti insieme a monsignor Pierantonio Pavanella della diocesi di Adria e Rovigo e al vescovo emerito di Vicenza, monsignor Beniamino Pizziol, già prete vene-

**A PRESIDERE
LA MESSA
DI SUFFRAGIO
E RINGRAZIAMENTO
IL VESCOVO DI COMO,
AMICO PERSONALE**



VENEZIA La messa di celebrazione si è svolta nella Basilica

ziano. Il Cardinale Cantoni durante la liturgia ha utilizzato il pastorale che l'Associazione Cattolica donò a Cè nel 1978, la croce pettorale e la casula dell'amato Patriarca scomparso nel maggio del 2014. Invitate tutte le realtà che hanno accompagnato il lungo e autorevole viaggio di Cè: una rappresentanza delle diocesi di Bologna, di cui fu vescovo ausiliare, e Crema, l'Associazione Cattolica, ma anche la Conferenza episcopale triveneta di cui fu presidente. Nella liturgia è stato ricordato anche, con affetto e commozione, monsignor Valerio Comin, fedele segretario e amico di Cè fino alla fine dei suoi giorni. «Lo "sguardo fisso su Cristo", unico Salvator - ha detto il Patriarca monsignor Moraglia, nel suo saluto all'inizio

della celebrazione - è quanto ci suggerisce anche oggi il Patriarca Marco, insieme alla sua premurosa e costante attenzione di padre verso il Seminario e verso i preti per i quali si rendeva sempre disponibile tanto da raccomandare sempre al segretario, il carissimo don Valerio, di fare "ponti d'oro" di fronte alle richieste e alle necessità dei sacerdoti. Ancora oggi il Patriarca Marco ci ripete: "Il Risorto si rende presente nella Chiesa consegnando se stesso alla Parola... nella parola che risuona nella comunità dei credenti egli è realmente presente e parla. Non cercate altrove la risposta di Dio ai problemi di ogni giorno e la sua guida"».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA